

notizie e cronache associative



Salandri di Attimis (UD)

Per iniziativa dell'ANPI friulana, in collaborazione con il Sindaco di Attimis Maurizio Malduca, si è rinnovato nella frazione montana di Salandri il ricordo del sacrificio di tre valorosi partigiani e due civili del luogo: il giovane marinaio originario di Termini in Molise, Ruggero Leonardi «Gim» appartenente alla prima Brigata «Osoppo-Friuli» caduto al ponte sul torrente Malina durante uno scontro a fuoco a difesa della Zona Libera del Friuli Orientale; Aldo Zamorani e Nicola Castenetto, anch'essi giovanissimi combattenti nelle formazioni «Osoppo», periti assieme a seguito dello scoppio di una polveriera. Con loro i civili Teresa Turco e Domenico Bombardier che collaboravano con la Resistenza.

Il Prof. Flavio Fabbroni dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, ricorda le figure di questi Caduti, «sfortunati ed eroici protagonisti del grande movimento dell'estate del '44, la grande estate partigiana che vide sorgere le Zone Libere nelle colline e montagne dell'Italia più povera, l'Italia dei piccoli coltivatori, dei braccianti, muratori ed emigranti. Esse rappresentarono il momento in cui la Resistenza seppe dimostrare l'intima essenza democratica del Movimento di Liberazione, organizzando nelle Zone Libere le elezioni, l'autogoverno, le riforme, una legislazione sociale capace di salvaguardare i diritti collettivi e i legittimi interessi delle popolazioni. Con esse fu gettato il seme della nostra Costituzione».

Nel corso della cerimonia di Salandri, dopo aver illustrato il documento stilato dal Comitato Regionale dell'ANPI del Friuli-Venezia Giulia "contro ogni forma di terrorismo" che esprimeva "la ferma condanna degli uomini della Resistenza per l'efferato assassinio dell'illustre economista Marco Biagi avvenuto a Bologna", il Presidente regionale della Associazione, Federico Vincenti, ha voluto fare chiarezza fino in fondo – pubblicamente – anche su una questione che da troppo tempo viene agitata in modo del tutto inopportuno, cercando di colpire l'Associazione unitaria dei partigiani friulani.

Rispondendo apertamente alla pretesa avanzata pubblicamente a Faedis dal Presidente della Associazione Par-



tigiani "Osoppo" Federico Tacoli, Vincenti ha affermato: «Deve essere chiaro che non è l'ANPI a dover chiedere scusa per il massacro perpetrato alle Malghe di "Porzus" nei confronti di appartenenti alle formazioni "Osoppo", ed è giunto il momento che di ciò se ne prenda atto.

Desidero ribadire a quanti ancora non lo sapessero – ha continuato – che l'ANPI Provinciale di Udine non è l'Associazione dei "Garibaldini", ma il sodalizio di tutti i combattenti della Liberazione e di ogni reparto. Lo scorso anno ha raggiunto il numero di 3.016 iscritti, comprese molte centinaia di appartenenti alle formazioni partigiane "osovane". Partigiani osovani, del resto, rivestono nella nostra Associazione ANPI la responsabilità di Presidenti di Sezione, di componenti il Comitato Provinciale e sono anche rappresentati nel Comitato Nazionale».

A scanso di dubbi, Vincenti si è quindi soffermato sui particolari che garantiscano della stima e fiducia di cui l'Associazione meritatamente gode: «Nel Comitato d'Onore dell'ANPI friulana – ha affermato – sono state presenti personalità osovane di grande valore, quali lo scomparso Avv. Comelli già Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia; Padre Davide Maria Turoldo; Francesco Zuliani, purtroppo deceduti. Attualmente ne fanno parte Monsignor Aldo Moretti (don Lino), il Gen. Emilio Dall'Armi, il Dott. Romano Marchetti, Valentino Trombetta, Lorenzo Cozianin figlio di un Caduto dell'Osoppo ed altri».

Concludendo queste considerazioni, il Presidente Vincenti afferma che per queste sue caratteristiche «l'ANPI si onora di rappresentare, più di ogni altra Organizzazione, i combattenti delle formazioni "Osoppo-Friuli". Ed è necessario ricordare – ha affermato – che nella oltre mia trentennale Presidenza, l'ANPI di Udine ha sempre condannato – sia pubblicamente che all'interno della sua organizzazione – l'atroce massacro di Porzus, ma nel contempo anche la continua strumentalizzazione del grave fatto per motivi politici nel mentre, invece, sono stati dimenticati tanti eroismi della Resistenza friulana, carnica e quelli dei combattenti all'estero o dei militari del Corpo Italiano di Liberazione». Su questa questione è intervenuto anche il sindaco di Attimis, dott. Malduca ricordando che è l'ANPI a onorare da sempre i Caduti osovani in questi luoghi ed altrove. «L'ANPI – ha affermato – non deve chiedere scusa ad alcuno». (R.M.)

notizie e cronache associative

Giornata della Memoria in Friuli

In molti paesi del Friuli sono state organizzate manifestazioni per la Giornata della Memoria, con una grande partecipazione degli organismi della Resistenza e Combattentistici ed un folto pubblico.

Tra queste ricordiamo quella di Udine, al monumentorico delle vittime dei lager in viale della Vittoria; la serata a Cividale in ricordo delle donne deportate e di Ines Pilosio, unica cividalese sopravvissuta ad Auschwitz-Birchenu (venuta a mancare da pochi mesi). Quindi a Reana del Rojale, con l'ANED, al cippo dei 14 internati che non fecero ritorno; ad Orzano, dove la Giornata della Memoria costituisce ormai un appuntamento fisso che si ripete da decenni, per onorare la memoria dei sei concittadini strappati alle loro famiglie nel corso di un brutale rastrellamento tedesco, mai tornati alle loro case.

La manifestazione di Orzano ha registrato una grande presenza di pubblico. Presenti gonfaloni di comuni friulani e una selva di bandiere di sezioni partigiane, dei deportati politici nei lager nazisti, di associazioni combattentistiche.

Il presidente Vincenti ha letto la miriade di messaggi giunti da associazioni e personalità politiche ed amministrative: il Presidente del Consiglio regionale del FVG Renzo Tondo, l'on. Canestrari, Presidente onorario della FIVL, il Presidente dell'Associazione nazionale Ca-



Il "Sindaco dei ragazzi" interviene alla cerimonia.

duti e Dispersi in guerra, il Questore di Udine Celentano, e molti altri.

Vincenti ha portato il saluto dell'ANPI provinciale; hanno quindi preso la parola il Sindaco di Remanzacco, Arnaldo Scarabelli e il Presidente dell'ANED friulana, Paolo Spezzotti. Significativo l'intervento di due ragazzi del luogo, del "Consiglio comunale dei Giovani", che hanno letto brani di Primo Levi e di Joyce Lussu, seguiti dall'applaudito intervento dell'oratore ufficiale Fabrizio Turrini, il quale ha richiamato nei presenti l'angoscioso dramma che l'umanità ha vissuto a partire dalle persecuzioni razziali fino alla istituzione dei lager e dei forni crematori. (R.M.)

Udine

La sezione ANPI che opera segnando con costanti iniziative la sua presenza nel territorio che comprende i Comuni friulani di Mortegliano, Pozzuolo del Friuli e Talmassons, ha inaugurato la nuova bandiera tricolore, dono delle tre Amministrazioni comunali e del contributo generoso dei suoi associati.

Una affollata cerimonia si è tenuta nella Sala consiliare di Mortegliano presente il Sindaco Gomboso, quello di Pozzuolo Beltrame e il delegato di Talmassons, Piani.



Bandiere delle ANPI della provincia e i labari di Associazioni combattentistiche e d'Arma facevano corona alla presidenza della manifestazione, aperta dal Sindaco di Mortegliano che ha portato il saluto della sua comunità seguito dal Presidente della sezione Pietro Bolzicco che ha ricordato i 63 caduti per la libertà nei tre Comuni; il Segretario Gabriele Cioffi ha quindi svolto un'ampia relazione operativa sottolineando il forte e costante impegno dell'ANPI di Udine e delle sue sezioni per mantenere vivo lo spirito e gli ideali della Resistenza.

La partigiana Angela Vescovi ha portato la propria testimonianza di combattente nella Resistenza, ribadendo l'esigenza di trasmettere ai giovani quegli ideali.

Il dibattito in sala comunale – allargatosi al pubblico – si è concluso con l'intervento del Presidente dell'ANPI provinciale Federico Vincenti che ha ricordato le vicende storiche che hanno accompagnato la secolare storia del nostro Tricolore. (R.M.)



Saciletto di Ruda



«Per ricordare il sacrificio dei valorosi combattenti dell'Intendenza Montes e dei Gap-Friuli trucidati dai fascisti repubblicani della Caserma Piave di Palmanova, nonché di tutti i patrioti della Bassa Friulana e del Monfalconese immolatisi per la democrazia e la libertà d'Italia».

Questo appello mobilita ogni anno le sezioni ANPI e le amministrazioni comunali della Bassa Friulana e della fascia goriziana del Monfalconese, promuovendo un incontro pubblico a Saciletto di Ruda che quest'anno ha segnato una eccezionale presenza di associazioni partigiane e combattentistiche con i propri gonfaloni, di personalità della politica, di sinda-



◀ Parla il prof. Fabbroni.

ci e cittadini di ogni angolo della Regione. Una grande folla, che accompagna con entusiasmo le note dell'Inno di Mameli, suonato dalla Banda mandamentale di Cervignano in apertura della manifestazione.

Le vicende di quegli anni di grande impegno e di lotta delle formazioni partigiane, ma anche delle popolazioni della Bassa, sono state rivissute nell'intervento del Sindaco di Ruda Alfonso Sgubin, e poi dell'Assessore Spanghero che ha ricordato la figura del Comandante Ilario Tonelli "Martello", recentemente scomparso.

È seguita l'esecuzione di brani musicali da parte del coro "Salvador" di Ronchi dei Legionari e la recita di poesie e brani sulla Resistenza degli alunni delle elementari e medie di Terzo e Ruda. Il discorso ufficiale è stato tenuto da Flavio Fabbroni dell'Istituto Storico del Movimento di Liberazione di Udine, il quale ha ricordato le figure degli otto partigiani, alcu-

ni giovanissimi, caduti combattendo o finiti dopo aver subito inenarrabili torture nella Caserma "Piave" di Palmanova, centro di repressione antipartigiana dove trovarono la morte non meno di duecento patrioti. (R.M.)

Tricesimo

Il 4 febbraio 1945 lungo il muro esterno del Cimitero di Tricesimo furono fucilati sei patrioti dai nazifascisti alle loro ultime nefandezze.

Con una cerimonia, promossa dalla sezione ANPI di Tricesimo, svoltasi nel raccoglimento e nella memoria, sono stati ricordati Renato Lardini di 18 anni, meccanico; Angelo Zilli di 19 anni, fabbro; Mario Favot di 21 anni, contadino; Ivo Lovisa di 20 anni, calzolaio; Pietro Bugat di 44 anni, boscaiolo; semplici ragazzi che hanno immolato la loro vita e che ci riportano al ricordo della Resistenza e degli estremi atti di eroismo consumati per la libertà e la democrazia. Ai presenti alla cerimonia, il Sindaco di Tricesimo, Roberto Vattori, ha richiamato l'alto contributo del popolo friulano alla Lotta di Liberazione. La cerimonia alla quale hanno partecipato le sezioni ANPI di Tricesimo, Tar-

cento, Treppo Grande e Reana del Rojale nonché le rappresentanze delle associazioni sezionali Deportati, Invalidi, Mutilati, Combattenti e Reduci, ANA e la sezione tarcentina "Marinai d'Italia" si è conclusa con gli onori ai Caduti. (Rino Maddalozzo)

Il Sindaco Roberto Vattori commemora i fucilati; al suo fianco il presidente dell'ANPI di Tricesimo, Alfredo Saccardo.



Udine

«A distanza di oltre 50 anni da quell'11 febbraio del 1945 in cui 23 partigiani furono fucilati davanti a questo muro, è giusto e doveroso ricordare quel tragico avvenimento a quanti non hanno vissuto quegli anni difficili, perché conoscano quali sono state le barbarie del fascismo e della guerra e recepiscano l'attualità di quei valori e di quegli ideali per i quali gli uomini della Resistenza hanno combattuto e hanno anche saputo morire».

Lo storico prof. Luciano Patat parla ad una grande folla di cittadini davanti alla lapide collocata sul muro esterno del Cimitero di Udine a ricordare il sacrificio di 23 partigiani fucilati da un reparto della milizia fascista. Sono presenti molti sindaci del Friuli e del Pordenonese; delegazioni di sezioni partigiane, combattentistiche, dell'ANED e di Associazioni con i propri labari, accanto a cittadini udinesi o provenienti da varie località.

L'oratore ricorda la difficile situazione di quell'inverno del 1945, con i tedeschi all'offensiva in tutta la Carnia ed il Friuli Orientale che hanno occupato, costringendo le formazioni partigiane – venuti a mancare i lanci di rifornimento degli Alleati, fermi sulla Linea Gotica – a ritirarsi nelle zone più impervie. «Ed è pur in questo difficile contesto generale che il 4 febbraio 1945 la resistenza friulana riesce a portare a termine una operazione militare audace e complessa, che infligge un pesante colpo all'arroganza ed alla sicurezza delle truppe occupanti».

«Quel giorno un gruppo di gappisti del Btg. "Diavoli Rossi" di Gelindo Citossi, "Romano il Mancino", giunge in camion in città, penetra nelle carceri di via Spalato e libera 73 resistenti tra cui alcuni Comandanti già condannati a morte, due sacerdoti e tre militari inglesi».

Il prof. Patat sottolinea il valore di quella azione partigiana che appare incredibile in una città allora costellata da presidi e comandi nazifascisti, che rispondono con una spietata rappresaglia: portano davanti al loro Tribunale Speciale ventitré partigiani osovani e garibaldini catturati in varie zone del Friuli e li condannano



In alto:
il prof. Luciano Patat
ricorda l'eccidio;
a lato,
il Sindaco di Udine
prof. Sergio Cecotti
porta il saluto
della comunità.



alla pena capitale, eseguita al muro esterno del Cimitero di Udine l'11 febbraio. «I fucilati sono tutti giovani, molti al di sotto dei 20 anni. Affrontano con serenità la morte e, come ricorda l'autista del camion che li trasportava al Cimitero, durante il tragitto cantavano canzoni partigiane e l'Inno di Mameli».

Alla cerimonia in ricordo delle giovani vittime, il Presidente dell'ANPI Provinciale Federico Vincenti ha letto i numerosi messaggi di partecipazione pervenuti da personalità di molti luoghi della Regione; il Sindaco Prof. Sergio Cecotti, nel suo breve saluto, ha tra l'altro dichiarato di sentirsi onorato di essere il Sindaco di questa Città, Medaglia d'Oro per la Resistenza. (R.M.)

La biblioteca di un liceo milanese intitolata a Vittorio Gozzer

Giovedì 16 maggio, a Milano, la biblioteca del civico liceo "Ghandi" è stata intitolata alla memoria di Vittorio Tito Gozzer "Gatti", che operò nel Bellunese e nel Feltrino a fianco di una missione britannica.

Alla presenza di studenti e insegnanti il preside, Giuseppe Polistena, ha presentato l'iniziativa, che unisce in modo significativo il mondo della scuola e quello della Resistenza.

La figlia ha ricordato la figura del padre, il suo impegno come docente proprio nella città lombarda e la sua



Vittorio Gozzer

morte, avvenuta il 5 febbraio 2000, durante un dibattito sulla "pacificazione" organizzato da Alleanza Nazionale, in cui a Gozzer fu impedito di parlare a difesa degli ideali civili ed etici della lotta partigiana.

È stata poi scoperta la targa che lo ricorda, come partigiano e come docente.

La cerimonia è stata semplice, ma toccante nella sua intensità e la partecipazione attenta dei giovani studenti dimostra come i valori di libertà e democrazia sappiano ancora parlare ai cuori e alle menti.